

La festa del Corpus Domini che celebriamo in questa domenica affonda le radici e nello stesso tempo “attualizza” l’ultima cena di Gesù con i suoi discepoli nel Cenacolo, quando Gesù trasformò il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue, li diede ai suoi discepoli dicendo “*fate questo in memoria di me*”.

“Nell’Eucarestia, dice S. Tommaso autore dei nostri testi liturgici, è contenuto tutto il mistero della nostra salvezza, tutto l’amore che Dio ha per noi”. Giovedì sera abbiamo reso un pubblico atto di fede nella presenza di Gesù nell’Eucarestia con la Processione del Corpus Domini, col nostro pellegrinare insieme abbiamo voluto proclamare il primato di Dio nella nostra città e riportare Cristo nelle nostre strade e tra le case della gente, perché Lui che è morto per tutti conceda alle famiglie e alla città, riconciliazione, lavoro, moralità e pace. I nostri fratelli protestanti sostengono tutt’ora che il “*prendete e mangiate*” detto da Gesù ha valore di presenza nell’Eucarestia solo per il momento della celebrazione, e sono quindi da eliminare l’uso della “conservazione delle specie e dell’adorazione del S.S. Sacramento”; ma il Vangelo di Giovanni che abbiamo letto non sembra faccia queste distinzioni come possiamo apprendere da quattro parole su cui fermiamo brevemente la nostra attenzione.

La prima parola : “Io sono il pane vivo disceso dal cielo”. L’ “Io sono” in S. Giovanni si trova tante volte ( io sono la luce del mondo, io sono la via, la verità e la vita) e indica sempre la vera identità di Gesù e quindi vuol dire che l’Eucarestia non è un simbolo passeggero, ma è la realtà più concreta e definitiva della presenza di Gesù Risorto nel mondo. Nel Concilio di Trento, la speciale presenza di Gesù nell’Eucarestia è descritta da tre famosi avverbi latini: “ vere, realiter e substantialiter “ che significano che Gesù è presente veramente, realmente, con tutta la sua sostanza sotto l’apparenza di cose sensibili. Il Corpus Domini è dunque prima di tutto il riconoscimento della presenza reale di Gesù nel segno dell’Eucarestia, ma subito dopo è il portare per le strade delle nostre città secolarizzate, l’Io sono, il Gesù stesso nell’Eucarestia, perché “veda”, ma anche “sia visto” da chi non mette piede in Chiesa. Al riguardo sono certo anche per noi le parole lasciate scritte dal Beato Giovanni Paolo II:” Ci si impegni da parte dei cristiani a testimoniare con più forza, la presenza reale di Dio nel mondo ”.

La seconda parola :” la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda”. “*Il vero cibo*” sta in Giovanni per “l’unico” cibo che riempie la vita cioè “*vero cibo*” non si riferisce tanto alla cosa-cibo ma vuol dire che l’unica realtà vivente che può saziare la vita è l’Eucarestia: non le cose, non i beni, non il commercio, non il tanto lavoro. E’ vero che queste cose, troppe volte sommergono le giornate e causano tanta stanchezza, però non riempiono la vita. Anzi aggiungono falsi desideri, tanta ansia, molti litigi famigliari e non. Ora il Corpus Domini vuol ricordare a tutti noi, ma anche alla città, che l’Eucarestia della Domenica è l’unico cibo che riempie la vita; è dunque una sosta obbligata, una ricarica indispensabile la S. Messa della Domenica per salvaguardare non solo la propria fede, ma per salvaguardare la propria umanità, le proprie energie, la propria famiglia, la propria socialità. Viene spontaneo ripensare ai 150 anni della nostra Repubblica e al bene che la semplice Messa della Domenica ha fatto sugli italiani. Viene istintivo apprezzare e collegare al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona che si terrà dal 4 all’ 11 settembre sul tema “Signore da chi andremo! L’Eucarestia per la vita quotidiana”. Il Signore nell’Eucarestia faccia scoprire a noi e agli italiani il “*vero cibo e la vera bevanda*” per la crescita non solo economica di tutti.

La terza parola è : “ chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”. “Dimorare” è il tipico verbo che l’evangelista Giovanni usa molte volte per indicare che Cristo non intende abbandonare a se stessi coloro che credono in Lui e più concretamente per indicare che l’Eucarestia è proprio quel mistero di comunione che permette di partecipare, di assimilare, di

condividere la stessa vita divina. “ *Come il Padre che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così chi mangia di me vivrà per me*”. Anche S. Paolo, nella seconda lettura, ci ha detto che mangiando tutti dell’unico cibo, noi formiamo un solo corpo che è la Chiesa. Anche i primi cristiani, ci dice la Didachè pregavano così: “ Com’era,questo pane spezzato, sparso su per i colli e raccolto è diventato uno, così si raccolga la tua Chiesa dagli estremi confini della terra nel tuo regno, per Gesù Cristo nei secoli”. Viviamo il tempo delle divisioni anzi della frantumazione,dell’immediato e del relativo, della prevalenza dell’emotività; ma come cristiani battezzati e che si cibano dell’Eucarestia siamo tutti impregnati della vita di comunione che è un po’ lo specifico dell’esistenza cristiana;nella festa del Corpus Domini ricuperiamo la nostra capacità di creare comunità tra gli uomini e nelle famiglie e facciamoci ancora fiduciosi promotori della civiltà dell’amore.

La quarta parola è” *chi mangia questo pane vivrà in eterno*”. Quanti hanno mangiato la manna nel deserto ,che pure era un cibo prezioso dato da Dio,sono morti:ma tutti quelli che mangeranno l’Eucarestia,dal giorno della prima comunione fino al viatico in fin di vita,hanno la certezza della vita e della vita eterna che, come precisa il Catechismo della Chiesa Cattolica,“ vita eterna si intende lo stato di felicità suprema e definitiva”. L’Evangelista Giovanni è molto attento al “vivere” e nel quarto Vangelo il vocabolo “vita” ricorre 36 volte mentre per 17 volte parla di “vita eterna”. Questo vuol dire che ogni Messa,ogni comunione porta sempre il segno della vittoria sulla morte. E’ come se quando fai la comunione il Sacerdote ti dicesse le parole di Gesù al buon ladrone” *ti assicuro che un giorno sarai con me in Paradiso*”.Dove incontreremo i nostri morti, essi che sono già nella vita eterna dice il catechismo della Chiesa Cattolica:”Vedono Dio faccia a faccia,vivono in comunione d’amore con la S.S.Trinità e intercedono per noi”.Ma ogni messa,ogni comunione è anche l’incontro reale con la forza,l’amore,la vita inesauribile di Cristo Risorto e presente nell’Eucarestia che ci aiuta ad alzare la testa da un mondo tutto ripiegato su se stesso,ci apre gli occhi per vedere le ingiustizie e i poveri veri, risveglia in noi la logica del pane-spezzato che sa donarsi,sa servire,sa salutare, sa fare il primo passo. Il fatto che nella nostra Chiesa ci sia il Signore vuol dire che “ Dio ha tempo per l’uomo”; vuol dire che vuole star vicino e che non è un Dio astratto, vuol dire che sappiamo dove è ; vuol dire che ci vuol bene e ci aspetta per condividere un esperienza con Lui.

E’ la vetta che attira l’alpinista : lasciamoci sempre stupire dall’Eucarestia anche se non ne approfittiamo.

Bella e imitabile la fede semplice del poeta Carlo Betocchi.

“ Quando vado alla Messa,spesso non prego ma guardo.

Sono come un bambino :guardo e credo.

E il Signore mi dice. Bravo, hai fatto bene a venire.

La nostra fede non è solo ascoltare,è sempre anche vedere!

Vi ricordo che oggi è la giornata per la carità del Papa e che Papa Ratzinger è prete da 60 anni! Ci ha detto recentemente “ la fede va proposta,non presupposta”. Il Signore lo conservi e lo benedica sempre!